

**XCVIII. LE ATROCI IMMAGINI DELLA “VIA CRUCIS” E DELLA  
“CROCEFISSIONE” E CONSEGUENTE DETERMINAZIONE INCONSCIA  
NELL’INCENTIVARE LO SVILUPPO DELLA PSICIPATOLOGIA “SADO-  
MASOCHISTICA” COME DIMOSTRATO DALLA SCOPERTA DEI “NEURONI  
SPECCHIO”**

FERNANDO LIGGIO

Le più sconcertanti raffigurazioni di un essere umano straziato, con il volto tumefatto ed insanguinato e con il resto del corpo livido e grondante di sangue per le ferite inferte dalla spietata flagellazione, costituiscono il macabro spettacolo rievocato dalla cosiddetta “*Via Crucis*”. Tale vergognoso spettacolo — ormai posto in mostra da spudorate icone appese in tutte le “*Chiese Cattoliche*” come disposto fin dal 1730 dal Papa Clemente XII (1730-1740) (1) — ampiamente propagato dal frate francescano Leonardo da Porto Maurizio, al secolo Paolo Girolamo Casanova (1676-1751) il quale — ispiratosi alla descrizione del frate domenicano Rinaldo da Monte Crucis (1259-1324) che nel suo “*Liber peregrinatione*”, narra di essersi recato in “*Terra Santa*” e di avere effettuato il medesimo percorso «...per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem...», suddividendolo in varie soste da lui denominate “*stationes*” — ne istituì ben 576, fra cui quella instaurata presso il Colosseo su commissione del Papa Benedetto XIV (1740-1758) (2) per celebrare l’Anno Santo 1750. Quindi, fu stabilito il rito di percorrere questa “*Via Crucis*” in processione, illustrando in modo spettacolare la macabra rievocazione dolorosa riprodotta in ciascuna sosta, nel “*Venerdì Santo*” di ogni anno fino al 1870, allorché Roma fu dichiarata Capitale d’Italia. Nel 1926, in previsione della Conciliazione tra Stato Italiano Fascista e Chiesa Cattolica (1929), vi fu una sterile ripresa dell’abominevole rito per iniziativa di pochi fedeli, finché la tradizione del rito della “*Via Crucis*” al Colosseo è stata ufficialmente ripresa dal Papa Paolo VI (1963-1978) nel 1964. Il Papa Paolo VI (1963-1978) al termine della “*Via Crucis*” al Colosseo del “*Venerdì Santo*”, 12 aprile 1968, pronunciò il seguente raccapricciante Discorso intitolato “*Seguire Cristo fino al Calvario*”: «...lasciamo che l’immagine dolorante e sanguinante di Cristo [di Unto] paziente si imprima nelle nostre anime; lasciamo che la sua storia tragica e conturbante ci commuova e ci richiami a quei sentimenti di orrore e di compassione che il supplizio della croce, fra i più crudeli e i più disonoranti, suscita in spettatori umani e fedeli. È bene che non sia resa vana la croce per noi, e che l’abitudine d’averla davanti ai nostri sguardi non ci faccia perdere il senso della sua crudeltà e della sua ignominia. La “*Via Crucis*” è proprio a ciò diretta e intesa: a stampare, cioè, nei cuori fedeli la figura di Cristo [di Unto] sofferente e crocifisso. Non dobbiamo abituarci a guardare la croce senza avvertire l’emozione e la compassione che essa deve suscitare nelle anime nostre. È sempre un’immagine straordinaria quella di Cristo [di Unto] flagellato, di Cristo [di Unto] agonizzante, di Cristo [di Unto] morto. Perciò, con il ripercorrere la strada che porta al Calvario, noi abbiamo cercato di ravvivare la figura di Gesù , dolorosa, ma tanto salutare [!!!] per le nostre esistenze. [...]. Lo abbiamo seguito nel suo cammino verso l’epilogo straziante della sua sofferenza: quella fisica, del supplizio tanto crudele e umiliante della crocifissione e quella spirituale, per essere Egli innocente, il Figlio di Dio [!!], il Messia [l’Unto] avviato al patibolo infame [...], adoperiamoci affinché questo epilogo di così intenso dolore sia scolpito nei nostri cuori, e che diventi familiare a noi il guardare, venerare ed amare Gesù Crocifisso. [...]. Non si tratta soltanto di un fatto di sangue, non unicamente della pena capitale inferta ad un innocente. È un sacrificio, un’espiazione, un olocausto. È anzitutto, elemento volontario: in cui un atto di amore e di eroismo si unisce all’intera sofferenza e la trasfigura, evolvendola a grado realmente unico, sublime: il prezzo della nostra redenzione [!!!]. Ora, se noi siamo riusciti, almeno in parte, a compenetrarci di tale verità [!!!], ci convinceremo che la Croce di Cristo [di Unto] porta a commisurare il valore religioso e morale del suo Sacrificio [!!!]; mentre, nello stesso tempo, a nostra volta, facciamo una scoperta che può essere sconcertante, ma è verissima [!!!]: noi siamo corresponsabili di questo sacrificio [!!!] perché Gesù è morto per noi, è morto per causa nostra [!!!]. Noi siamo parte in causa nel dramma della Croce [!!!];

siamo corresponsabili, collegati moralmente con coloro che l'hanno ucciso [!!!]. Gesù rispecchia nei suoi dolori e nella sua morte i nostri peccati [!!!]. Se mai noi pure, come tanti uomini del nostro tempo, avessimo perduto il senso del peccato, lo possiamo intuitivamente riacquistare scoprendo in Gesù, nella crudeltà delle sue sofferenze, nell'assurdità della sua morte, le quali sono le nostre vere condizioni morali, a quali conseguenze esse conducono, con quale prezzo noi dobbiamo essere redenti. [...]. Ha preso il nostro debito, si è addossato il nostro castigo. Gesù è la vittima del peccato mano. È l'Agnello, che espia, col suo Sangue, le nostre iniquità. Noi siamo i colpevoli della immolazione, della morte del Figlio di Dio! Questo l'effetto del peccato. [...]. Eccoci a rilevare, con stupore e conforto indicibili, che proprio la dolorosissima morte del Salvatore è stata la nostra fortuna e ci riempie di gioia e di amore. Gesù è morto non solo perché da noi ucciso; è morto per noi. Egli, morendo sulla croce, ci ha salvati [!!!]. Per noi Egli ha patito ed è morto. E come tante raffigurazioni della Croce nell'arte cristiana fanno sgorgare ai piedi di quell'albero di vita rivoli di limpida acqua per indicare la grazia, l'amicizia con Dio [...], con la liturgia della Chiesa, chiameremo "*beata*" la crudele Passione: poiché è fonte della nostra rinascita [!!!] e della nostra felicità...». Da quanto esposto, con ogni evidenza, si deduce che l'orribile spettacolo della "*Via Crucis*" — impunemente propinato in tutti i luoghi sacri della più nefanda religione che ha come oggetto fondamentale di culto l'accoppiata "*Dio-Padre sadico*" (crudele torturatore dei trasgressori delle sue proibizioni con il fuoco eterno!) (3) e "*Dio-Figlio masochista*", il quale, se fosse realmente esistito (4), si sarebbe sottoposto con voluttà alle atroci sofferenze impostogli dal sadico "*Dio-Padre* per riscattare le presunte trasgressioni degli esseri umani, ai quali è persino fatto credere dai gestori di tale illogica religione, adusi ad indurre la credenza ad un notevole complesso di evidenti assurdità onde conservare i loro privilegi di potere sulle masse sprovviste, che comunque saranno eternamente torturati dopo la morte e la menzognera successiva loro resurrezione — incentiva lo sviluppo del "*sado-masochismo*", considerato come la più grave "*perversità*" nell'ambito della "*psicopatologia sessuale*"! L'induzione ad imitare ecoprassicamente l'attività svolta da altri individui è ormai scientificamente dimostrata dalla recente scoperta dei cosiddetti "*Neuroni Specchio*" (N.S.) localizzati nella circonvoluzione frontale inferiore (opercolo frontale) e nel lobo parietale inferiore del cervello di tutti i primati e, con maggiore evidenza in quello della specie umana (Rizzolatti e Coll., 1981-1983-1987-1988-1994-1996-1997-1998-1999-2000-2001-2002-2003-2004-2005; Kohler e Coll., 2002; Keysers e Coll., 2003; Ferrari e Coll., 2003; Rizzolatti e Craighero, 2004; Fogassi e Coll. 2005; Iacoboni e Coll., 2005; Rizzolatti e Sinigaglia; ecc.) (5). La funzione del predetto sistema neuronale è alla base di ogni tipo di "*pornoscopia*", sia riguardanti le scene di erotismo fisiologico che quelle riguardanti l'erotismo perverso come quello sadico e quello masochistico abnormemente rappresentati nelle scene della "*via crucis*". Per quanto concerne l'erotismo fisiologico è già stata dimostrata sperimentalmente da Mouras e Coll. (2008) (6) l'implicazione dei N.S. nel determinare la risposta psicofisiologica indotta dalla visione di scene "*erotico-pornografiche*". I predetti ricercatori hanno sottoposto un campione di dieci uomini alla visione di un cortometraggio pornografico di scene costituite da " *Sesso orale*" ed alla contemporanea registrazione di "*Risonanza Magnetica Funzionale*" (R.M.F.) e di "*Fotopletismografia Peniena*" (FPG.P) evidenziante le variazioni volumetriche del pene. Sorprendentemente durante la presentazione del suddetto pornovideo altamente erotico la coincidente attivazione delle specifiche aree cerebrali fornite dei N.S. (lobo parietale inferiore ed opercolo frontale Sn., in specie) con simultanea erezione peniena di entità direttamente correlata all'intensità dell'attivazione delle zone cerebrali contenenti i N.S. Quindi, la "*pornografia*" in quanto evocativa di attività sessuale (sia normale che perversa) risulta inevitabilmente un insopprimibile richiamo all'azione specifica che, nel caso della perversa rappresentazione delle scene evocate nel turpe spettacolo della "*Via Crucis*" incentiva sia il "*sadismo*" (piacere nell'infliggere dolore) sia il "*masochismo*" (piacere nel ricevere dolore). Riguardo quest'ultimo riprovevole aspetto del pensiero cristiano Orano (1911) puntualizza quanto segue: «...Dobbiamo persuaderci che una delle radici rapidamente efflorescenti del pensiero cristiano è il *piacere del dolore* [cioè la "*perversione sessuale masochistica*"]. Sarà facile allora spiegare i martiri e la loro

inclinazione a sottomettersi al martirio, a farsi oggetto delle azioni più violente ed intense della sofferenza. [...]. Nel Cristianesimo il pensiero primo è quello della felicità, consistente nell' accettare serenamente il male che martirizza l'uomo e, quindi, il pensiero della trasfigurazione del "*soffrire-delizia*" in un diritto al premio, al regno celeste, al paradiso, sino alla suprema beatitudine della vita immateriale...» (7). Infatti, la congettura che il "*soffrire*" è premiato con il diritto all'accesso in paradiso ed all'eterna beatitudine costituisce l'argomento principale preferito dai predicatori cristiani di ogni epoca (8). D'altra parte, il martellante atroce spettacolo del "*Cristo-Gesù sofferente*" ha indotto un'infinità di soggetti istero-neurotici, particolarmente suggestionabili (in gran parte santificati!), a pervertire la propria sessualità, come ben documentato da Nicola Milano (1914) che ne descrive molti e, fra i più significativi dei quali, si ritiene opportuno menzionare i seguenti: «... Santa Teresa d'Avila (1515-1582) riceve da queste torpide immagini, da tutte le infermità e da tutti i dolori, un incomparabile gaudio, perché la fanno assomigliare a Gesù suo sposo, nel nome del quale soffre con esilarazione di amore ogni contumelia. Perché Gesù solamente regna, e comanda su di lei, ella ha profondo desiderio di stare in solitudine con lo sposo divino [...]. Ricava dall'amore dello Sposo Gesù una imperturbabile, immutabile soavità, dolcezza, devozione. Assorge alla intellettuale contemplazione di Gesù. Seguendo perciò i precetti della mistica si producono le psicopatie sessuali. [...]. Le frequenti iperemie vasali, dovute all'eretismo sessuale insoddisfatto, causano disturbi vasomotori. [...] Vi è quasi una ferita divina o piaga viva di amore, la quale è tanto più veemente per quanto è più forte la dilettazione amorosa [...]. Così si vince la sessualità! Ma la natura si vendica generando [...] i perversamenti sessuali. [...] L'onanismo e il masochismo si fondono insieme nelle sofferenze e nelle flagellazioni della furia cieca della follia sessuale. Il feticismo sessuale si accompagna all'amore mistico: i quadri [...] eccitano maggiormente la emozionalità amorosa nella stupidità degli abbracciamenti [...] di Gesù. L'amore mistico è causato dalla suggestione della imitazione. I suggestionati agiscono per il raggiungimento del loro fine morboso con l'energia e la perseveranza del fanatico. [...]. L'amore mistico distrugge il lavoro di secoli: colle sue fobie sessuali, colla turbolenza del mancato congiungimento determina un'involuzione, un arresto di sviluppo, e respinge l'uomo sapiente fino al troglodita. La sintesi psichica dell'amore si dissolve sotto l'azione del fantasma di Gesù in allucinazioni erotiche [...]. Il perversamento ha origine sempre dalla fobia religiosa del peccato sessuale che fa perdere il regno dei cieli. [...]. Si vede miseramente dannato al fuoco eterno [...]. L'amore mistico agisce sul sistema nervoso impedendo l'azione dei centri superiori, e ne distrugge l'azione direttiva sugli altri centri, i quali si rendono facilmente indipendenti ed automatici alla minima eccitazione che si esercita su di essi [...]. In Santa Caterina da Siena (1347-1380) [...] il godimento fu così forte, che Gesù le imprime sul corpo le sue piaghe: sotto violenza divina, Caterina provava le convulsioni e le contrazioni della dolcezza di Venere [...]. Santa Maria Maddalena (1556-1607), esempio classico di una flagellante ascetica perversita sessuale [affetta da "*parafilia masochistica*"], esaltata dal possesso di Gesù [...] si cingeva con una fascia irta di grossi chiodi e si gettava a giacere sulle spine [...]. Eleonora Ramirez de Montalvo (1512-1659) stava tutta nuda, come era suo costume per penitenza, prima di coricarsi. Le comparve Gesù [...], nudo come si vede sulla croce, e coi soavi abbracciamenti temprò la gran sete di amore della Santa. La chiamò sorella, figlia, diletta sposa [...]. La santa passò quella notte e molte altre negli amplessi di Gesù: la colsero dolori fortissimi come di spine che le si conficcavano nella testa, le spine dello sposo divino! [...]. Santa Lutgarda (1182-1245) in una notte del 1182 rimasta sola in chiesa baciava i piedi del crocifisso che in un cangiamento subitaneo diventò di carne e, schiodato un braccio dalla croce, l'abbracciò, la strinse dolcemente al seno e le fece succhiare il dolce sangue che sgorgava dal costato piagato [...]. Margherita Maria Alacoque (1647-1690) fu visitata da Gesù che, dopo averla abbracciata, le poggiò il capo sul seno e le dichiarò il suo amore, poi le tolse il cuore dal petto e, dopo averlo fatto arrostito su di una fornace ardente, glielo ripose e le disse: "*Prendi, o mia diletta, un pegno prezioso dell'amor mio che ti chiude nel seno una piccola scintilla della mia carità la quale ti serve di cuore e, fino all'ultimo istante, ti consumi. Non hai avuto altro nome che quello di mia schiava* [tipica relazione "*sado-masochistica*"] *Ti darò in avvenire quello di prediletta del mio cuore*". La Santa era tutta contenta di provare l'amore colle spine. Gesù le disse

mostrandole la croce: “Eccoti il letto delle caste mie spose dove ti farò consumare le delizie del puro amor mio [...], così vivamente sentirai le punte delle spine che avrai bisogno di tutta la forza dell’amor mio per sopportarle” [...]. San Giovanni Giuseppe Della Croce [al secolo Carlo Gaetano Calosirto (1654-1734)] si flagellava, portava sandali trapuntati di chiodini all’interno e sul petto una croce con cinque ordini di pungenti ferri [tipico caso di “*masochismo*” indotto dall’immagine del “*crocifisso*”]. Sant’Ignazio di Loyola (1491-1556) [...] per combattere l’impulso sessuale si cingeva di una grossa catena di ferro, con un’erba pungente si lacerava le carni [...] si flagellava per almeno cinque ore [...], i suoi esercizi spirituale consistevano in terribili fantasie riproducenti le leggende della “*passione e morte*” di Gesù [...]. Insomma gli esercizi spirituali di Ignazio sono la base dell’educazione mistica: incitano al disprezzo ed all’odio di quelle virtù civili che reggono la solidarietà umana e preparano [...] quel baratro morale nel quale crescono rigogliosi i perversimenti e le inversioni sessuali. [...]. La chiesa, con le sue “*funzioni sacre e mistiche*”, ha su i giovanetti il potere di eccitare la sessualità e di pervertirla, poiché a questi la voluttà si fa sentire inconsciamente confusa colla fantasmagoria religiosa. [...]. Lungo le navate delle chiese, le immagini della passione di Cristo ispirano l’orrore dell’atroce dramma, tra gli altari simili a tombe. [...]. Jak, lo sventratore di donne, il quale sventrava col coltello le prostitute, strappando e mutilando il loro organo peccaminoso, si credeva ispirato da Cristo e, suo esecutore, per punire le impudiche. [...]. Il misticismo teologico deturpa l’intelligenza [...], con l’ignoranza, con la paura, con le superstizioni, con le ammirazioni per le estasi isteriche dei santi, con le lunghe prediche dei rituali religiosi rende la mente inetta a recare il contributo al miglioramento della società [...]. Il misticismo empie la psiche di una frenesia sovrumana e, con la veemenza dell’amore divino, la trasporta lontano dalla vita sociale e dai sentimenti di solidarietà [...], produce un lento e graduale decadimento psichico che si accresce fino al delirio e fino all’imbecillismo. [...]. Occorre propagare l’istruzione scientifica, educando la mente ai metodi positivi [...]. I risultati di tutte le menti positive sono contrari al misticismo cristiano. I biologi dimostrano agli uomini di stato il rapporto di reciprocità che lega il perversimento sessuale all’educazione mistica, che questa imprime viziose ed ingannevoli abitudini, che inficia la salute dell’organo del pensiero, che genera un contagio psichico più virulento di quello somatico. Gli psicologi classificando, con un lavoro di logica induttiva e deduttiva, le manifestazioni morbose prodotte dal misticismo religioso, affermano che esse debbono raggrupparsi sotto una sola varietà: quella di una “*psicopatia sessuale ieratica*” [...]. Si ricorda che la civiltà è stata mortalmente colpita da tre grandi veleni sociali: il dogma, il Santo Uffizio e l’inquisizione. I metodi scientifici abitano le menti alla concezione del Vero ed all’abolizione di ogni dogma. All’insegnamento del dogma si deve opporre tutto ciò che è comprensibile all’umano raziocinio e dimostrabile con evidenza chiara. Per ogni uomo normale non deve esistere ciò che bisogna credere. La morale che si fonda sulle affermazioni dogmatiche è morale da disonesti, da istrioni o, per lo meno, da incoscienti. La violazione della legge naturale dello istinto sessuale è proclamata dalla chiesa grande e celestiale virtù: l’osservazione e l’esperienza provano invece che il disturbo della funzione sessuale provoca le alterazioni del carattere ed il perversimento dell’ideazione, la castità ha conseguenze patologiche sull’organismo umano ed è sorgente di passioni morbose. [...]. La miseria genera l’ignoranza e questa il pregiudizio politico e religioso. Chi è misero [...] per necessità psichica si rivolge alla superstizione religiosa. [...]. La morale mistica ha azione tossica sul corpo sociale poiché crea l’appetito per l’amore del divino e dei fantasmi religiosi e, trasformando in vergognoso delitto la funzionalità sessuale [(9)], adduce alla raffinatezza del vizio, alla corruzione ed alla degenerazione. [...]. Si deve impedire l’acre piacere di fosche passioni mistiche e le viglie di sensi perversiti [...] che avvelenano nelle suggestioni delle morbosità sensorie le fonti della vita, l’ombra lugubre del misticismo cristiano e l’influsso teologico che incatena la mente ed il corpo di credenti...» (10). L’inevitabile rappresentazione del “*Cristo-Gesù sofferente*” ha persino influenzato l’ebreo Israel Zolli (1881-1956), Rabbino Capo di Roma dal 1940 al 1956, il quale racconta nella sua autobiografia che l’immagine di Gesù crocifisso innocente quale “*Servo sofferente di Dio*” profetizzato da Isaia lo spinse ad invocarlo, precisando quanto segue: «...come rapito, cominciai ad invocare il nome di Gesù, né trovai pace finché non apparve [...] nell’angolo scuro della stanza. Lo

contemplai a lungo [...], Gesù era entrato nella mia vita interiore come un dolce ospite, invocato e bene accolto. L'amore per Gesù non doveva significare rinnegare l'ebraismo, né abbracciare il cristianesimo...» (11)!

In definitiva, da quanto esposto, si deduce che è dovere morale esigere l'impedimento di ogni evocazione della dolorosa “Via Crucis” — (Fig. 6) orribile sceneggiata simbolica altamente diseducativa, escogitata per conformare un particolare di grande coinvolgimento emotivo della storicizzazione politica di un personaggio in realtà non esistito — poiché, ormai con la scoperta dei N.S., si ha la certezza che essa induce ecoprassicamente la moltitudine di credenti più suggestionabili ad essere coinvolti nella perversa imitazione. Pertanto, le sconcertanti raffigurazioni della “Via Crucis” dovrebbero essere proibite alla visione ai minori in età evolutiva con più rigore di come ne è proibita la visione delle rappresentazioni dell'erotismo fisiologico, senz'altro molto meno conturbanti!

## NOTE

(1) Il Papa Clemente XII (1730-1740) fu tutt'altro che clemente in quanto si dimostrò uno dei più cinici sostenitori dell' “arte della tortura” superando di gran lunga i fantasmatici torturatori dello storicizzato “Cristo”, tanto da ripristinare la cosiddetta “mazzolatura” (atroce tortura consistente nella frantumazione di tutte le ossa a colpi di mazza). La maggior parte delle sue numerose vittime sono rimaste sconosciute poiché preferiva la tecnica di fare morire le vittime sotto tortura nelle carceri anziché nel patibolo in pubblica piazza. Tuttavia, si ricorda il caso del filosofo e storico Pietro Giardinone che fu fatto morire sotto tortura il 24 marzo 1736 per il semplice motivo di “avere sostenuto la supremazia del re sulla curia ecclesiastica” ed il caso di Enrico Trivelli fatto decapitare per il semplice motivo di “avere scritto frasi di rivolta” contro il papa medesimo! Nel giugno del 1733 fu emesso un editto che obbligava gli ebrei a rimanere nel ghetto durante la notte, a non poter leggere il Talmud, a dover portare il segno di color giallo ben visibile, ecc. (cfr. Liggio F.: «Papi scellerati. Pedofilia, omosessualità e crimini del clero cattolico», Editrice Clinamen, Firenze, 2009).

(2) Il Papa Benedetto XIV (1740-1758) non solo mantenne in vigore la truffa dell' “indulgenza plenaria”, nonostante non credesse affatto alla relativa millantata efficacia nell'ottenere il condono divino della pena “post mortem” per tutti i peccati commessi in vita, ma — essendo aduso ad avere come interiezione preferita la parola “cazzo” — ebbe anche la spudoratezza di dire: “La voglio santificare questa parola, accordando l'indulgenza plenaria dei peccati a chi la pronuncia dieci volte al giorno!” (cfr. Deschner K.: «Kriminalgeschichte des Christentums», Hamburg, 1986-2004).

(3) Come ben documentato da Deschner (1986-2004) «...Questo è il Dio che agisce sullo sfondo di tutta la storia del Cristianesimo, un Dio tirannico come nessun altro di quelli creati dalle religioni precedenti e caratterizzato da una crudeltà rimasta, anche in seguito, insuperata. E tuttavia, ancora oggi, gli uomini pretendono di credere in lui, di pregarlo, di morire per lui. È un Dio così assetato di sangue da spazzare via tutti gli altri [...]. È un Dio schiumante di gelosia e di vendetta, che non ammette alcuna tolleranza, alcuna fede religiosa diversa...». Tale “Dio-Padre”, nella Sacra Bibbia, si rivela così delinquente da ordinare l'esecuzione di molti assassini di massa con il seguente grido che farebbe impallidire il più efferato dei dittatori umani: «...ἐκαστος εἶχεν τὰ σκεύη μὴ τῆς ἐξολοθρεύσεως ἐν χειρὶ αὐτοῦ ἀποκτείνετε εἰς ἐξάλειψιν πρεσβύτερον καὶ νεανίσκον καὶ παρθένον καὶ νῆπια καὶ γυναῖκας ...» («...ciascuno abbia lo strumento distruttivo [= l'arma] nella propria mano. [...] uccidete fino allo sterminio il vecchio ed il giovane e la giovane e il bambino e la donna...») (Ezechiele IX, 1-6)!

(4) Cfr. l'Art. LXXVII. LA STORIA DELLA “NON STORICITÀ” DI YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”]) FIGLIO DI GIUSEPPE in [www.fernandoliggio.org](http://www.fernandoliggio.org); Liggio F.: «La Storia Clinica di Yeschuah Bar-Yosef il “Galileo” (Gesù il “Cristo”) come storicizzato dai fondatori del “Movimento settario Messianico”», Basogi Editrice Italiana, Foggia 2009; ecc.

(5) Cfr. Rizzolatti G., Sandolara C, Gentilucci M., Matelli M.: «Afferent properties of periarquate neurons in macaque monkeys. II, Visual responses», Experimental Brain Research, 2, 147, 1981; Rizzolatti G, Matelli M., Pavesi G.: «Deficits in attention and movement following the removal of postarquate (area 6) and prearquate (area 8) cortex in monkeys», Brain, 206, 655, 1983; Rizzolatti G. Gentilucci M., Fogassi L., Luppino G., Matelli M., Ponzoni Maggi S.: «Neurons related to goal-directed motor acts in inferior area 6 the macaque monkey», Experimental Brain Research, 67, 220, 1987; Rizzolatti G., Amarda R., Fogassi L., Gentilucci M., Luppino G., Matelli M.: «Functional organization of area 6 in the macaque monkey», Experimental Brain Research, 71, 491, 1988; Rizzolatti G., Fadiga L., Gallese V., Fogassi L.: «Premotor cortex and the recognition of motor actions», Cognitive Brain Research, 3, 131, 1996; Rizzolatti G., Fogassi L., Matelli M., Bettinardi V., Paulesu E., Perani D., Fazio F.: «Localization of grasps representations in humans by PET: 1. Observation versus execution», Experimental Brain Research, 111, 246, 1996; Rizzolatti G., Fadiga L., Fogassi L., Gallese V. «The space around us» Science, 277, 190, 1997; Rizzolatti G., Luppino G., Matelli M. «The organization of the cortical motor system: new concepts», Electroencephalography and Clinical Neurophysiology, 106, 283, 1998; Rizzolatti G., Fadiga L., Fogassi L., Gallese V.: «Resonance behaviours and mirror neurons», Archives Italiennes de Biologie, 137, 83, 1999; Rizzolatti G., Fogassi L., Gallese V.: «Neurophysiological mechanisms underlying the understanding and imitation of action», Nature reviews Neuroscience, 2, 661, 2001; Rizzolatti G., Fadiga L., Fogassi

L., Gallese V.: «From mirror neurons to imitation: facts and speculation» in Meltzoff A.N., Prinz W.: «The Imitative Mind. Development, Evolution, and Brain Bases», Cambridge, 2002; Kohler E., Keysers C., Umiltà M.A., Fogassi L., Gallese V. Rizzolatti G.: «Hearing sounds, understanding actions: action representation in mirror neurons», Science, 297,846, 2002; Ferrari P.F., Gallese V., Rizzolatti G., Fogassi L.: «Mirror Neurons responding to the observation of ingestive and communicative mouth actions in the monkey ventral premotor cortex» European Journal of Neuroscience, 17, 1703, 2003; Keysers C., Kohler E., Umiltà M.A., Fogassi L., Rizzolatti G., Gallese V.: «Audio-visual mirror neurons and action recognition», Experimental Brain, 153, 628, 2003; Rizzolatti G., Craighero L.: «The mirror neuron system», Annual Reviews of Neuroscience, 27, 169, 2004; Rizzolatti G., Buccino G.: «The mirror neuron system and its role in imitation and language» in Dheane S., Duhamel J.R., Hauser M.D., Rizzolatti G.: «From Monkey Brain to Human Brain», Cambridge, 2005; Fogassi L., Ferrari P.E.: «Neurons miroir, gestes et evolution du langage», Primatologie, 6, 263, 2005; Iacoboni M., Molnar-Szakas I., Gallese V., Buccino G., Mazotta J.C., Rizzolatti G.: «Grasping the intentions of others with one's own mirror neuron system», Plos Biology, 3, 529, 2005; Rizzolatti G., Sinigaglia C.: «So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio», Milano, 2006; ecc.

(6) Cfr. Mouras H., Stoléro S., Péligrini-Issac M., Rouxel R., Grandjean B., Gultron D., Bittoun J.: «Activation of mirror-neuron system by erotic video clips predicts degree of induced erection: an fMRI study», Neuroimage, 42, 1142, 2008.

(7) Cfr. Orano P.: «Cristo e Quirino (il problema del Cristianesimo)», Firenze, 1911.

(8) Ciò è magistralmente illustrato da Capogna (2004) nel seguente brano: «...L'argomento della prima predica di padre Stanislao è la lotta da condurre contro i piaceri [...]: chi si sacrifica su questa terra, chi è parco e rinunciatario ai piaceri terreni, chi conduce una vita povera e piena di penitenza e di espiazione, chi sacrifica il corpo per questi pochi anni di vita terrena, avrà, in compenso, la salvezza dell'anima nel regno dei morti in Paradiso per tutta l'eternità; altrimenti finirà nel fuoco eterno. «Bisogna essere proprio stupidi per non capire — ha affermato il predicatore — che, castigando il corpo nei pochi anni di vita terrena, si può far godere per tutta l'eternità l'anima, per sempre, nel regno dei morti in Paradiso, nell'alto dei cieli»...». Quindi, l'autore, sagacemente, non esita ad esprimere la seguente riflessione: «...La miseria e la povertà di alcuni servono solo a consentire e a sostenere la ricchezza e il benessere di altri che, perciò, le predicano come virtù...» (cfr. Capogna G.: «Foglie secche», Roma, 2004).

(9) La Chiesa Cattolica, per il proprio tornaconto che ne deriva, continua ad atterrire l'umanità asserendo che il «piacere sessuale», essendo un premio elargito dal Dio-Creatore, deve essere goduto soltanto per raggiungere il divino obiettivo della procreazione, tanto che il Papa Innocenzo XI (1676-1689) ha solennemente dichiarato che «l'atto coniugale compiuto solo per raggiungere il piacere» costituisce un gravissimo «peccato» (cfr. Denzinger H., Schönmetzer A.: «Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum», Barcinonae-Friburgi-Romae, 1963). Su questa necessità ecclesiastica è basata persino la più nota Enciclica (1968) del Papa Paolo VI (1963-1978) con la quale proibisce energicamente l'uso dei mezzi anticoncezionali dichiarando esplicitamente che «...l'uomo non ha il potere di scindere nell'atto coniugale i due aspetti che Dio [!] vi ha inscindibilmente congiunto, accoppiamento amoroso e procreazione...» poiché con ogni evidenza temeva che, scindendo l'atto sessuale dalla procreazione, si giungesse per logica alla conclusione che il fine determinante del rapporto sessuale fosse la ricerca autonoma di «piacere» (cfr. Montini G.B. [Paolo VI]: «Enciclica «humane vitae»», Roma, 1968). Quindi, conseguentemente, la soddisfazione del piacere sessuale se considerata in sé per sé, cioè nella sua reale funzione fisiologica diverrebbe legittima e non peccaminosa, con la conseguenza di non poter più essere oggetto di «proibizione-trasgressione-punizione (terrifica)-remissione (condono per indulgenza)», cioè perderebbe il valore di sicura fonte di potere per i gestori della Chiesa Cattolica. Fin dall'epoca preistorica, il «sentimento religioso», quale «paurosa credenza nella onnipotente-onniscente divinità», originariamente deve essere stato indotto ed alimentato nella mente degli ominidi da qualche capo orda «astuto e sagace» (cfr. Pettazoni R.: «L'Essere Supremo nelle religioni primitive», Torino, 1957) come primitivo mezzo per acquisire potere, escogitando l'invenzione della metodica socio-dinamica terrificante consistente nel «proibire condotte istintive altamente gratificanti (fra le quali primeggia la pulsione sessuale) → sorvegliare per punire i trasgressori (definiti peccatori) con penitenze o pene (anche da scontare eternamente dopo la morte!) → indulgenze assolute in cambio di prestazioni o di ammende». Tale sistema, come mezzo per acquisire potere e ricchezza, è stato adottato con successo dalla Chiesa Cattolica che non ha tardato ad autoinvestirsi del potere di assolvere dai «peccati» a nome di «Dio» cancellando le pene col «Sacramento della Confessione» seguito da penitenze, dalla pratica delle funzioni religiose, dalla recitazione di preghiere, dall'elargizione di beni materiali alle organizzazioni religiose, ecc., per ottenere intercessioni favorevoli da parte della divinità! La Chiesa Cattolica distingue nettamente la colpa dalla pena considerando l'«assoluzione» come condono efficace della pena, facendo assumere, così, alla «remissione delle colpe (definiti peccati)» il carattere giuridico che costituisce il sistema dottrinale delle «indulgenze» allorché l'atto ecclesiastico di grazia non è più limitato alla remissione della pena sentenziata dalla Chiesa, ma è esteso anche alla pena che si presume sentenziata da «Dio» e, quindi è applicabile anche nei confronti dei defunti! Cioè la Chiesa possiede gli stessi poteri della divinità e li esercita in favore dei fedeli, a condizione di essere adempienti in azioni utili per la chiesa medesima come, ad esempio, contribuire finanziariamente alla costruzione di edifici ecclesiastici, al sostenimento del clero, agli aiuti economici per le missioni, ecc. Si pensi che, a suo tempo, la Chiesa Cattolica non ha esitato ad assicurare per chi partecipava alle «Crociate» (Guerre Sante per la liberazione del «Santo Sepolcro»!) l'assoluzione dai «peccati» ed il diritto di accedere al «paradiso» dopo la morte! La grande truffa delle «indulgenze

*parziali e plenarie*”, escogitata dalla Chiesa Cattolica rampante, compare nell’alto medioevo allorché la Curia romana ordinò agli abati dei monasteri, sparsi per tutta l’Europa, l’invio in tutte le fiere dei circondari, organizzati sù barocchi trainati da buoi in cui sovrastava, oltre la croce e la campana, il classico telone (simile a quello usato nelle fiere di campagna dai popolari cantastorie ormai del tutto estinti) su cui erano raffigurate con vivaci colori le scene delle atroci pene che si faceva credere venissero inflitte ai peccatori nel “*purgatorio*” e nell’ “*inferno*” dopo la loro morte! Si faceva, altresì, credere che si poteva essere assolti dai peccati commessi facendo offerte in oro o in monete di vario conio proporzionalmente all’entità dei peccati commessi, fra i quali primeggiavano quelli attribuiti all’espletamento della sessualità. Tutto quanto si riusciva a raccogliere doveva essere inviato alla sede curiale romana. Ma, appena dopo poco più di un secolo di tale raccolta, i monaci per continuare pretesero di trattenerne una certa parte. Parimenti, dopo circa poco più di un altro secolo, i Signorotti dei vari Castelli medioevali locali si accorsero della notevole fonte di guadagno e pretesero il “*pizzo*”, altrimenti avrebbero impedito la raccolta tramite l’invio dei propri “*sgherri*”. Infine, il monaco tedesco Martin Lutero (1483-1546), scandalizzato per tale truffa organizzata, volle indagare personalmente a cosa servisse la rimanente pur cospicua parte, che riusciva a pervenire alla Santa Sede, di quanto estorto ai fedeli ritenutesi peccatori! Martin Lutero, senza difficoltà, poté constatare, che il rimanente frutto dei “*peccati*” serviva a finanziare i continui abbellimenti della Basilica di S. Pietro e “*li sollazzi delli prelati*” consistenti, persino in aberranti “*orge*”. Tra le “*orge*” più note organizzate in Vaticano per “*li sollazzi delli prelati*” basta menzionare, ad esempio, quella riportata da Stornaiolo (1995) come segue: «...La licenza del clero toccò vertici senza precedenti; alla corte papale stessa erano tenute orge sessuali, con la partecipazione di innumerevoli cortigiane. Fra le cronache sul Papa Alessandro VI (1492-1503) ve ne è una illuminante, che culminò con una singolare gara di destrezza: vennero gettate sui pavimenti dei saloni pontifici un’infinità di castagne; si premiavano le “*dame*” che, aggirandosi nude e carponi, ne raccattavano di più con la bocca; simultaneamente, vi erano premi per quei “*cavalieri*” che riuscivano a possedere il maggior numero di donne, trovate in condizione così propizia...» (cfr. Stornaiolo U.: «*Storia laica del Cristianesimo*»), Napoli, 1995). Mentre, con palese contraddizione, «...Per il borghese e per il popolano i costumi erano severissimi; per loro pullulavano, anzi, tutta una miriade di libretti edificanti, rivolti a combattere l’immoralità. [...] l’adulterio e l’incesto furono passibili di pena capitale. La gogna [...] fu temutissima tanto da provocare un fulmineo aumento degli infanticidi [...] e dei suicidi da parte delle ragazze-madri. [...] Fu riaffermato il principio patristico medievale secondo cui il peccato sessuale risulta infinitamente peggiore di ogni altro, cosa che fu ribadita dal Concilio di Trento (1545-1563), facendo accrescere l’ondata di persecuzioni sadiche e di automortificazioni masochistiche contro la minima violazione al tabù. Come completamento ai tribunali della “*santa*” Inquisizione, anche la “*Compagnia di Gesù*”, applicando il terrore e l’intransigenza, si incaricava della repressione...» (cfr. Stornaiolo U.: Op. cit., Napoli, 1995). La Chiesa Cattolica continua imperterrita ad incutere paura di “*peccare*” con il godimento derivante dall’espletamento della sessualità. Infatti, come ha ben puntualizzato Schwenger (1969), «...La Chiesa fa leva sulla repressione sessuale per formare individui rispettosi, fedeli e sottomessi alla propria autorità [...] per la formazione di uno stato clericofascista, che garantisca una facciata pulita, leggi matrimoniali pulite, che vieti i metodi anticoncezionali, punisca l’aborto come omicidio, favorisca il nascere di famiglie numerose ed abolisca il divorzio...» (cfr. Schwenger H.: «*Antisexuelle Propaganda, Sexualpolitik in der Kirche*», Hamburg, 1969).

(10) Cfr. Milano N.: «*Psicologia del misticismo. La psicopatologia sessuale dei religiosi*», Napoli, 1914. Inoltre, la “*psicopatologia sessuale dei religiosi*” è particolareggiatamente analizzata in Liggio F.: «*Possessioni demoniache e manifestazioni mistiche. Tra psichiatria e religione*», Editrice Clinamen, Firenze, 2007.

(11) Cfr. Zolli I.: «*Prima dell’alba*», Cinisello Balsamo (Milano), 2004.